

vallo di Alberto speciale per condurlo a Legnago nel veronese; che giunto presso Borgoforte nel padovano, il gastaldo d' Obizzone da Carrara fermò la barca, dalla quale il Carrarese, sorvenuto il dì dopo, trasse il cavallo per forza; che testimoni del fatto furono Bettino da Firenze famiglia dello speciale e Matteo fratello del deponente.

Quest' ultimo, esaminato, conferma quanto sopra.

Maggio 9. — Filippo *Bonamici* di Milano dichiara d' aver venduto il cavallo, baio chiaro, per l. 3 s. 19 di den. gr. ven., circa il fine di Gennaio, e d' aver aiutato a porlo in barca, volendo l' acquirente mandarlo in Lombardia.

568. — 1313, Maggio 24. — c. 200 t.^o — Enrico (VII) imperatore dei romani ordina a tutti i fedeli dell' impero di coadiuvare nella loro missione Domenico *de Dugneyo*, Sufredo *de Vergellen* . . . , cavalieri, Milanio da Bologna giudice, Giovanni de Castiglione procuratore fiscale, deputati all' esecuzione e pubblicazione nella Lombardia, Venezia e Marca Trevisana, della sentenza pronunciata da esso imperatore contro Padova e suoi abitanti per delitti di lesa maestà.

Data a Pisa (*VIII kal. Jun.*), anno 5 del regno, 1.^o dell' impero.

569. — 1313, ind. XI, Maggio 28. — c. 198 t.^o — Marco Siboto notaio, inviato del doge, chiede a Sagramoro di Flagogna vicario di Enrico conte di Gorizia e podestà di Trieste, ed ai giudici e consiglio di quella città il giuramento di fedeltà, secondo le consuetudini e i trattati. Il vicario e il consiglio si ricusano, ond' egli protesta che quel comune non osserva i trattati nè presta i giuramenti dovuti.

Fatta nella sala del consiglio maggiore del palazzo comunale di Trieste.

Atti Maffeo figlio di Simone da Milano.

V. KANDLER, *Cod. diplom. istriano*.

570. — 1313, ind. XI, Maggio 29. — c. 206. — Pietro da Lodi giurisperito, vicario del nobile Vicardo di Pietrapelosa podestà di Muggia, alla presenza dei giudici e del consiglio, alla richiesta fattagli da Marco Siboto inviato veneto di giurare fedeltà al doge, in nome di quel comune risponde che il consiglio aveva mandato suoi messi al patriarca d' Aquileia ed al conte di Gorizia per sentire i loro voleri, i quali risposero non si facessero novità; che perciò esso inviato abbia per icusato il comune suddetto che è devotissimo di Venezia. A ciò il Siboto replica insistendo nella sua richiesta, ma senza frutto, onde protesta per infrazione dei patti.

Fatto in Muggia nella sala del comune. — Testimoni: Astolfo da Muggia, Clento notaio del comune, Pietro Cavazza da Venezia ab. a Muggia, *Zanino* de Pistorino da Venezia ab. a Capodistria, Alberto da Serravalle.

Atti come il n. 369.

571. — (1313), Giugno 12. — c. 199 t.^o — Lettera di Arnaldo (Pelagrua) cardinale diacono di S. Maria in Portico, ad Adenolfo d' Aquino vicario ed a maestro Guglielmo *Carrocù* tesoriere in Ferrara pel re Roberto (di Napoli). Venezia chiedeva che fossero osservati gli antichi patti, e si lagnava della risposta data a' suoi